

Il decreto e i nostri politici

La lettera sulla Gazzetta del 26/12/2006 a firma di Adriano Preda contiene argomentazioni confuse e inesatte.

Il Decreto 112/2000 all'art. 1. stabilisce che la centrale termoelettrica sita nei Comuni di Carbonara Po e Sermide è autorizzata ai sensi dell'art. 13 dell'Allegato IV al D.P.C.M. 27/12/88, nonché dell'art. 17 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, alla trasformazione in ciclo combinato di tre delle quattro esistenti sezioni da 320 MW circa ciascuna, mediante l'installazione di tre turbine a gas di taglia 250 MW ciascuna. L'articolo 1 esclude categoricamente ogni potenziamento.

L'articolo 2 recita: «L'impianto deve essere alimentato esclusivamente a gas naturale». Lo studio presentato dall'Università di Trento, oltre ad aver dimostrato tutti i suoi limiti, nelle conclusioni di pagina 70 afferma: «da un lato è evidentemente impossibile compensare direttamente le emissioni di SOx, dal momento che, nella configurazione attuale (solo funzionamento dei turbogas), queste sono sostanzialmente assenti».

Il Decreto 112/2000 è estremamente chiaro. I politici possono anche tentare di dare interpretazioni manipolate per confondere i cittadini, ma la sua oggettività resta. Per quanto riguarda gli apprezzamenti che Preda rivolge a Marco Carra, rimane che il segretario provinciale dei Ds, da un territorio con l'aria tra le più inquinate della terra, ha sentito la necessità di criticare chi ha assunto posizioni in difesa dell'ambiente e della salute.

Una dimostrazione lungimirante sulle «grandi questioni»? Di acume politico? Di integralismo partitico? È importante capire chi sono i pochi politici e amministratori locali che contrastano la volontà della stragrande maggioranza della popolazione desiderosa che le centrali termoelettriche del Mantovano producano energia elettrica col minor impatto ambientale possibile.

Uniambiente